

Questo fatto non riguarda il presente ministro della marina, onorevole Brin; riguarda il suo antecessore, e non voglio ora tornare sopra fatti ormai lontani. Ho voluto solamente ricordare questo fatto per augurare che, nelle nuove Convenzioni marittime, siano scritti patti chiari e precisi in modo che non abbiano più a rinnovellarsi fatti così dolorosi, che vanno contro lo spirito delle Convenzioni medesime.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunicardi.

**Brunicardi.** Come ha già osservato l'onorevole Brin la questione si è allargata, e si è parlato molto e di tutto, ma poco dell'argomento che ha mosso l'onorevole Colombo a presentare la sua mozione.

Questa discussione del resto, quantunque vaga, avrà provato qualche cosa.

Prima di tutto ha dato occasione all'onorevole Ellena di pronunciare un lungo discorso in difesa della tariffa del 1887, e di fare una sfuriata contro l'onorevole Pantano...

**Ellena.** Non faccio mai sfuriate, onorevole Brunicardi.

**Presidente.** Adoperi un linguaggio più parlamentare, onorevole Brunicardi.

**Brunicardi.** Non è linguaggio parlamentare questo?

**Presidente.** No, tanto più poi che non è conforme al vero, perchè l'onorevole Ellena non ha fatto nessuna sfuriata.

**Brunicardi.** Mi pareva che fosse parlamentare; del resto se non lo è non tengo niente alla parola sfuriate e dirò che ribattè l'onorevole Pantano perchè aveva osato criticare la tariffa del 1887. Ora, dico fra parentesi, che non è solo l'onorevole Pantano ad avere questa opinione; anzi vi sono molti qui e fuori, i quali pensano che la tariffa del 1887 non abbia punto giovato alle industrie nè metallurgiche nè agricole, ma che le abbia anzi danneggiate, e gravemente.

La discussione ha provato altresì, che la Camera italiana segue la corrente di protezionismo che domina il mondo. Solamente l'onorevole Perrone di San Martino e l'onorevole Valle, hanno avuto il coraggio di parlare ancora in favore della libertà economica. Questa discussione ha dunque dimostrato, che bisogna accettare il protezionismo.

L'onorevole Crispi, nella seduta di mercoledì, pronunciò parole d'oro; ma ormai credo che sia tardi, e occorra accettare i fatti compiuti ed essere protezionisti, se non per convinzione, per necessità. Dalla discussione poi è risultato che

il Governo non ha idee chiare e precise intorno alla protezione delle industrie nazionali. Negli altri paesi esiste un programma ben netto e chiaro, e tutti i provvedimenti che si adottano sono concordi nel proteggere certe date industrie. Guardiamo invece come le cose procedono in Italia.

Prima della tariffa del 1887 poche industrie vivevano una vita sterile e povera, vivevano col dazio protettore di 30 lire in aumento sul prezzo estero. La tariffa del 1887 portò questo dazio protettore sui ferri laminati e sulle rotaie al 50 od al 60 per cento. Non è esatto, onorevole Ellena?

**Ellena.** I ferri laminati pagavano 36,20.

**Brunicardi.** Furono portati a 50.

**Ellena.** Furono portati a 65; erano le rotaie che pagavano 30.

**Brunicardi.** È vero; il dazio per le rotaie fu portato a 60. Gli stabilimenti in seguito all'aumento di questo dazio protettore aumentarono notevolmente i loro impianti; e si aprirono dei colossi di stabilimenti a Terni, a Pozzuoli, a Castellammare, a Savona.

**Ellena.** C'erano già prima.

**Brunicardi.** C'erano ma non in quelle proporzioni colossali. E ciò avvenne perchè si credeva che il Governo nel proteggere queste industrie non si limitasse ai soli dazi protettori, ma che si trattasse di un programma assolutamente complesso. Invece si crearono molte illusioni, e non si pensò che quello che veniva dato da una mano in gran parte veniva tolto dall'altra; perchè mentre si aumentavano i dazi sui ferri laminati e sulle rotaie, si aumentavano anche i dazi sulla ghisa e sul rottame. E così gran parte dei benefizi venivano di molto ridotti; al resto poi pensava, come ebbe ad osservare l'onorevole Colombo, l'agente delle tasse che, inesorabile, non aspettava neppure che le fabbriche avessero finito gli impianti per far sentire i suoi tristi effetti. E quando si trattò di fare le prime consegne dei prodotti, il Governo non tenne in nessun conto che si trattava di industrie giovani e che bisognava aiutarle in tutti i modi. Applicò inesorabilmente delle multe e le multe furono pagate dagli industriali.

Potrei fare anche altre considerazioni di indole generale; ma non voglio far perdere un tempo prezioso alla Camera.

Anzi io esprimo tutta la mia meraviglia come l'onorevole Finali abbia permesso che questa discussione si allargasse; bastava che pronunziasse poche parole per renderla assolutamente inutile.